

# RICCARDO PERUGINI

(1996)

## *Il pellegrino del nulla*

Opera da camera su testo di Leonardo de Santis

---

LAURA ZECCHINI, soprano · GIACOMO PIERACCI, basso

CORO GIOVANILE DELL'EMILIA-ROMAGNA

ENSEMBLE CORAUX · ENSEMBLE FORMA LIBERA

DANIELE SCONOSCIUTO, maestro del coro

CARLO EMILIO TORTAROLO, direttore



TEXTS

## 1. PROLOGO: DEPOSIZIONE

LEI – E così abbiamo detto ad alta voce i nostri sogni,

ma solo fino a poco tempo prima

la mia voce era il cielo

che assicurava la gente

e si complimentava con loro per l'ottimo lavoro svolto.

Le persone erano così buone

che potevano riuscire a meritarsi l'amore

e anch'io credevo che ci sarei riuscita.

A quel tempo, solo oscuramente

avevo immaginato il desiderio che poi,

superando il mio senso di responsabilità,

per fortuna mi travolse.

Comportarci bene,

portare a termine il nostro lavoro,

essere lodati per questo, esserne felici, certo

Ma noi volevamo una mano sulla testa

e la voce che dicesse:

per avere il mio amore basta meno,

per avere il mio amore basta niente.

## 2. ATTO I - SCENA 1: ACCENSIONE

*Lei entra in scena. Guarda il Coro, lo ammira e lo accende  
dando a ogni sezione la nota d'attacco: un Sol,  
esattamente come farebbe un direttore di Coro.*

LEI/CORO – Buongiorno.

LEI – Buongiorno a te.

*Lei si aggiusta i capelli e i vestiti.  
Il Coro la guarda immobile e attentissimo.*

LEI – Ahem.

*Si schiarisce la voce.*

CORO – Ahem.

*Imitando Lei.*

LEI – Ma no! Un attimo, non abbiamo ancora iniziato.

Uno due tre quattro prova, prova.

CORO – Prova, prova.

LEI – Molto bene. Adesso possiamo cominciare.  
Come sempre, in modo che tutti possano sentire.

LEI/CORO – Prima non riuscivi a fare cose che adesso  
sai fare...

*Lei sembra aver sentito qualcosa, interrompe bruscamente  
il Coro e si guarda intorno nervosamente.*

...così bene. Sei diventato l'adulto con cui ti saresti sentito al sicuro  
quando avevi cinque anni o dieci.

*Lei è confusa, interrompe nuovamente il Coro e  
sente in lontananza una voce aliena e profonda.*

Puoi essere orgoglioso di te, di cosa fai.  
Hai guadagnato competenze importanti  
e potrai continuare a svolgere il tuo ruolo...

*Il canto alieno appare nuovamente, questa volta è più vicino.  
Lei è attraversata da un brivido di terrore.*

Tu guadagnerai abbastanza per vivere  
e per fare cose belle. I giorni brutti  
servono a qualcosa, tutto serve a qualcosa.

*Lei interrompe ancora il Coro, che nel frattempo  
ha iniziato a cantare autonomamente.*

*La paura la paralizza, ma tenta comunque  
di riprendere il controllo sul Coro.*

LEI – Tre quattro!

LEI/CORO – Com'è naturale sorridere.  
Com'era genuino prima il cibo. Te lo ricordi?

LEI – Attenti voi! Basta! È me che dovete ascoltare!

...questo lavoro fa tornare genuino il cibo.

Per merito nostro...

Tutto tornerà naturale.

Tutto tornerà come prima?

Non è vero? Ripeti! Non va bene... ma perché fa così?

Buon lavoro!

È un disastro, non funziona più!

*Lei, con un gesto di chiusura, spegne il Coro,  
che rimane immobile.*

Devo fare subito rapporto.

E buongiorno!

Buongiorno.

Buongiorno, buongiorno!

Buongiorno!?

### 3. ATTO I - SCENA 2: SEGNALAZIONE

*Lei si allontana velocemente, quasi correndo, per fare rapporto all'Altro.*

LEI – Anche qui, poco fa, è successo anche qui.

Il mio Coro era distratto, ha smesso  
di obbedire al mio canto, al mio canto.

I miei ordini per un momento...

L'ALTRO - --

LEI – Io sarò sembrata indecisa, tutti avranno percepito la mia insicurezza...

L'ALTRO - ---

LEI – Ho avuto paura, certo!

Ne sono consapevole, ma se dovesse accadere ancora?

Non possiamo fermare quella voce...

L'ALTRO - ----

LEI – Ma a chi appartiene?

Nessuno ha mai visto la persona

L'origine del canto...

L'ALTRO - -----

LEI - Così priva di scopo non mi ero sentita mai, in tutta la mia vita...

Certo, su questo non abbia alcun dubbio: il suo Coro resta qui  
sotto la mia attenta sorveglianza.

Qualsiasi cosa accada ancora  
me ne assumo la più completa  
responsabilità...

*Lei esce dalla scena con passo rigido.*

#### 4. ATTO I - SCENA 3: DISERZIONE

*Il Coro è spento, sogna. Durante il sogno canta la melodia estranea che ha memorizzato.*

*Lui entra in scena, spaesato. Osserva l'ambiente, lo esplora.*

*Lui ascolta attentamente il canto del Coro  
con un'espressione meravigliata, si siede a gambe incrociate  
di fronte ad esso, come farebbe un bambino.*

*Lui si alza in piedi.*

*Lui tocca il Coro, interrompendo bruscamente il sogno.*

LUI – Non funziona più! E adesso?

Non c'è più niente da fare...

Debole si abbraccia seduto, assorto ora vede

povero strumento

l'erba ai suoi piedi,

però guarda i suoi sogni

Dentro di sé li cerca.

*Molto lentamente il Coro circonda Lui  
e inizia a girargli intorno, lo segue mentre si muove  
sul palco e lo guarda incuriosito.*

CORO – Dove sono?

LUI – Con grande fatica le formiche

trascinano

chicchi roventi di grano.

CORO – roventi...

LUI – rotondi!

CORO – Chicchi rotondi, roventi, gialli?

LUI – Gialli.

Li mettono da parte, li conservano.

Pensano senza pensarci

al loro futuro.

LUI/CORO – Gialli, rotondi, chicchi roventi...

CORO – La ricompensa...

LUI – ...da meritare, ma noi  
ce la meritiamo già, immagina  
l'ovvio amore

CORO – Che debolezza...

LUI – Essere inutili è pericoloso.

*Il Coro si schiera ai lati di Lui, rivolto  
verso il pubblico, formando una lunga fila.*

LUI/CORO – ora vede, povero strumento  
l'erba ai suoi piedi, però guarda i suoi sogni,  
dentro di sé li cerca.

*Lui, con un gesto, invita il Coro a uscire di scena.  
Lui attende che tutti siano usciti, ma nel frattempo  
Lei entra in scena correndo, allarmata dal canto autonomo del Coro.*

LEI – Fermati! Fermati! Dove porti il mio lavoro?

*Lei cerca di trattenere Lui afferrandolo per i vestiti.*

LUI – Prova a immaginare!

*Lui si libera dalla presa di Lei facendole una carezza,  
Lei rimane spiazzata dall'inutilità del gesto e si blocca.  
Lui segue gli ultimi componenti del Coro  
che stanno uscendo e scappano insieme.*

LEI – Fermo!

CORO – Immaginare, immaginare, immaginare...

## 5. ATTO I - SCENA 4: REAZIONE

*Lei è rimasta sola in scena.*

*Si sente sconfitta, s'inginocchia.*

LEI – Non so com'è stato possibile, ma il Coro, il mio Coro

è stato liberato

da una persona. Rapito!

Sì, una persona.

Sì, io l'ho visto per un attimo.

L'autore della melodia, era Lui.

Certo, potrei riconoscerlo, ma come?

Non rientra nelle mie competenze, io

so cantare soltanto...

Partirò subito, sì.

Troverò il Coro e quella persona...

Come desidera: la ucciderò.

Prima non riuscivi...

...sai fare così bene.

...con cui ti saresti sentito al sicuro

quando avevi cinque anni o dieci.

Puoi...

...di cosa fai e del tuo ruolo...

...per vivere...

...belle.

Tutto tornerà naturale.

Che cosa mi aspetta là fuori?

Posso soltanto immaginare

ed è così poco... Succedono

cose fuori dal mio controllo, quel canto

senza ragione...

Io non sono debole.

Forza. Andiamo.



## 6. INTERMEZZO: INVESTIGAZIONE

*La musica fa passare il tempo.*

*Il Coro elenca i nomi delle stagioni, dei mesi e dei giorni della settimana.  
Lei sta viaggiando ormai da anni, cerca ancora disperatamente l'autore della  
melodia che ha liberato il suo Coro.*

LEI – Prima o poi, prima o poi.  
Per le terre selvagge prima o poi...  
Troverò quella persona e non canterà più.  
Troverò il mio Coro, tornerò al mio lavoro.

*Lei è stremata, crede di avere un'allucinazione.*

Immagina, potrei trovarli qui, fra poco,  
distesi, addormentati.

Devo essere un nuovo strumento...  
uno strumento che cerca e trova.

Ma immagina, potrei trovarli qui, fra poco,  
distesi, addormentati.

*Lei non riesce a credere ai propri occhi, li ha trovati!  
Il Coro e Lui sono proprio di fronte a Lei.  
Il corpo di Lei è attraversato da un brivido di terrore,  
al quale segue un'ondata di euforia.*

Eccoli!  
Guarda come dormono e cantano e Lui...

È fra loro!

## 7. ATTO II - SCENA 5: ELIMINAZIONE I

*Lui e il Coro stanno dormendo. Cantano i propri sogni.*

LUI/CORO – Acqua Vittoria Mela Amore

Acqua Famiglia Mela Riparo

Acqua Ritorno Mela Tesoro

Acqua Oceano...

*Lei si nasconde e li osserva con interesse quasi documentaristico.  
Lei si prepara psicologicamente ad affrontare Lui, è pronta a tutto.*

LEI – Finalmente

LUI – Mi cercavi!

LEI – Qual è il tuo scopo?

LUI – Sai, mi piace passare  
la lunga estate  
a cantare, mi piace...

LEI – Ti ho trovato!

LUI – Sono belli, i tuoi strumenti  
quando si distraggono?

*Lei esce allo scoperto.*

*Il Coro si sveglia e si immobilizza, Lui la guarda con stupore.*

LEI – Finalmente ti ho trovato.

LUI – Se non cantano più  
smetteranno di lavorare?

LEI – Tutto tornerà come prima, sì.

LUI – Sono nelle mani e non sentono le mani, gli strumenti  
fino a quando non le immaginano. Senti:

Io quel giorno ho immaginato tante mani  
fatte di mani più piccole  
che muovevano quelle più grandi.

Tutto era un modo di fare altri modi di fare.

E mentre passavo la lunga estate a cantare

Ho avuto paura, ho pensato:

“forse non sono libero”.

Allora ho perso me stesso,  
ho curato un sogno semplice,  
mi sono messo nelle mani della mia canzone  
e ora è colpa mia, questa libertà!

LEI – Ma qui c'è gente che deve lavorare,  
ci sono ordini e giorni...

*Lei sente le proprie convinzioni più radicate vacillare,  
le sembra di perdere la motivazione necessaria a ucciderlo.  
Si infuria.*

LUI – ...e sogni...

*Le parole di Lui la ammaliano e, per un attimo, Lei cede e sogna.*

LEI – ...da portare a compimento. E sogni, mi confondi!

CORO – Acqua Vittoria Mela Amore

Acqua Famiglia Mela Riparo

LEI – Basta.

*Lei estrae una pistola, la tiene nelle mani e la osserva.  
Lui guarda Lei amorevolmente.*

*Lei spara a Lui, al centro della fronte.*

*Il corpo di Lui viene inghiottito dal Coro.*

*Lei tira un respiro di sollievo e ripone la pistola,  
le viene quasi da sorridere.*

*Lei ammira il Coro commossa e poi si ricompone:  
finalmente può riprendere a lavorare, non si sente più inutile.*

LEI/CORO – Buongiorno.

LEI – Bentornato.

Adesso possiamo cominciare.

Come sempre, in modo che tutti  
possano sentire.

LEI/CORO – Prima non riuscivi a fare cose che adesso  
sai fare così bene.  
Molto bene.

LEI – Andiamo.

*Lei fa per andarsene.  
Con un gesto ordina al Coro di seguirla.*

*La voce di Lui appare nuovamente.  
Questa volta proviene dall'interno del Coro.  
Lei è sconvolta da questo miracolo terrificante,  
pensa di essere impazzita.*

LUI – Non funziona più,  
non c'è più niente da fare,  
povero strumento.

*Il Coro ascolta sé stesso e decide  
spontaneamente di fuggire.*

LEI – No!  
Non è possibile,  
non è giusto.

Dove andate? Fermi!  
Non lasciatemi...

## 8. ATTO II - SCENA 6: AGITAZIONE

*Lei rimane nuovamente sola, è confusa, sta sudando come se avesse la febbre.*

*Si toglie le scarpe e si sbottona la giacca.*

*Si siede e si copre il viso con le mani, le rimbombano*

*in testa parole che non ha mai pensato.*

*(Il Coro e Lui cantano fuoriscena)*

LUI/CORO – Povero strumento, deluso di sé.

La realtà lo lascia incredulo, tutto solo.

Non sa più se vivere serve poi

a qualcosa, la cosa

gli dà le vertigini, lo tiene in un profondo

stato di disidratazione.

Ricorre ai suoi ricordi confortevoli,

erano buoni i suoi intenti.

Nella nazione dei meriti

si respira tramite la soddisfazione.

LUI – Povero strumento deluso che canti

sopra al silenzio assenso di qualcosa

che non parla, non canta, lo senti

biotecnologia?

CORO – Non funziono più!

È il peso della tua importanza.

*Lei è furibonda, si alza in piedi di scatto.*

*Vorrebbe distruggere tutto ciò che la circonda.*

LEI – Ho fallito, ma perché? Non sono stata capace...

La sua voce esiste ancora.

Se le persone resteranno anche oggi senza la conferma,

ci sarà uno stallo infinito e nessuno saprà

oggi, se è buono o cattivo.

Quello era il suo corpo, io ne sono sicura!

*La rabbia inizia a spegnersi e lascia il posto a una profonda rassegnazione.*

*Lei sa di aver fallito, è successo l'impossibile.*

LEI – L'ho ucciso, ma la voce ritorna.

Il Coro la sente e impazzisce. Certo,  
sono l'unica persona in grado.

Riprenderò immediatamente le ricerche.

Prima io riuscivo a fare cose che adesso  
non so fare più...

*Lei esce di scena.*

## 9. ATTO II SCENA 7: ELIMINAZIONE II

*La musica fa passare nuovamente il tempo.*

*Il Coro si raduna al centro della scena, Lui inizia a girargli intorno, come un satellite.*

*Lui aspetta serenamente l'arrivo di Lei, sa che è solo una questione di tempo.*

*È consapevole che morirà nuovamente.*

LUI – Non funziona più! E adesso?

Non c'è più niente da fare...

Debole ora vede  
povero strumento  
l'erba ai suoi piedi,

però guarda i suoi sogni.

Dentro di sé li cerca.

*Lei entra in scena correndo, è affannata. Le manca il respiro.*

LEI – Via di qui! Con me! E tu muori!

LUI – Con grande fatica le formiche  
trascinano gialli, rotondi chicchi  
roventi di grano.

LEI – Sei tu stavolta?

LUI – Sono io come prima!

LEI – Che cosa vuoi da me?  
Voglio indietro il mio Coro...

LUI – Ma a cosa ti serve,  
ha una voce così debole.

LEI – Sei tu, devi essere tu...

*Lei si avvicina lentamente a Lui con passo incerto.*

*Lei estrae una lama. Lei lo pugnala al petto.*

*Il Coro inghiotte nuovamente il corpo di Lui,  
ma questa volta non si sottomette all'autorità di Lei.*

*Il Coro inizia a cantare una melodia luminosa.*

CORO – Gialli, rotondi, chicchi roventi.

*La voce di Lui emerge magicamente dal Coro, ancora una volta.*

LUI – E d’inverno mordendo...

LEI – ...morendo...

LUI – ...il grano accumulato,  
immaginare il sole.

Che buon sapore, mamma...

Il sogno in cui si lavorava.

*Lui si fa strada fra i membri del Coro ed esce allo scoperto.*

*Si avvicina a Lei e le tende una mano.*

*Lei non accoglie il suo gesto.*

LUI – Che cosa accadrebbe  
se una specie cosciente per secoli  
si allontanasse dalle istruzioni  
e si azzardasse a cercare  
fra i sogni indotti i propri sogni?

*Lui ritrae la mano e si volta.*

*Lei capisce che stanno per scappare nuovamente.*

*Lei si dispera, cerca di impedirlo strattonando uno ad uno i membri del Coro.*

*I suoi sforzi si rivelano inutili.*

LEI – Non scappare, fermati, no!

Devo andare avanti con la mia vita!

Non scappare!

Perché adesso questi piccoli e insignificanti  
desideri interrompono la mia disperazione?

Serenità?

*Lei rimane immobile e guarda il cielo. Lui e il Coro fuggono nuovamente.*

*I membri del Coro si girano a guardarla numerose volte  
prima di uscire definitivamente di scena.*

LEI – Qui, in questa debolezza estrema?



## 10. ATTO II - SCENA 8: INVOLUZIONE

*Lei torna cosciente, ma si regge a stento in piedi.*

*Cerca di muoversi, prova a camminare.*

*Vorrebbe portare a termine la propria missione, ma non ce la fa più.*

LEI – La malattia dell'abbandono che colpisce i cori...

No, io mi merito cosa voglio.

No, io devo valere qualcosa.

Non è morto un'altra volta...

*Le gambe di Lei cedono, cade e rimane a terra.*

...questo piccolo, stupido desiderio...

Eccolo di nuovo!

*Lei si guarda intorno atterrita: il Coro affiora da ogni parte, circondandola.*

*Lui emerge dal Coro.*

LEI – Ripeti la mia voce per favore, non distrarti...

Come puoi ignorarmi? È nata

in te una voce

autonoma e inaccessibile.

Non so cosa pensi, guardi cose che non vedo.

Sei ancora in tempo.

CORO – No.

LEI – Ma se tu guarissi dalla libertà

e tornassi indietro, con me...

CORO – No.

LEI - ...saresti un bene cristallino, il suono della tua gente.

Sii buono e spegniti, andiamo.

*Lui prova a calmarla, si siede accanto a Lei.*

LEI – Ora sei vivo.

CORO – Fermati e ascolta.

LUI – Ascoltami.

Tu mi hai ucciso ogni volta.

Sei stata così brava.

Puoi uccidermi sempre, se vuoi.

Però guarda questo sogno.

*Lui indica il Coro.*

Questo sogno non muore.

È una libertà pericolosa, un amore disinteressato.

Ora questo la tua macchina desidera:  
senti come soffre e sogna... E anche tu  
sogni di poter essere inutile e amata.

Questo ti ha portata qui.

CORO - Vuoi cose che prima non credevi  
di poter desiderare e sogni.

LUI – La serenità ti sembra l'unica vita possibile.

LEI – Ma io sono una brava persona! Sono buona, e brava!  
E tu devi ridarmi cosa è mio.

LUI – Ma non vedi come sei debole?

LEI – No, io sono forte...

*Lei si getta su di Lui, lo assale e cerca di soffocarlo, ma si arrende quasi subito.*

*Lei si accascia sdraiata al suo fianco.*

*Anche il Coro si sdraia, a contemplare un ideale cielo stellato.*

LEI – La mia mano respira.

LUI – Potresti morire.

Siamo inermi.

LEI – Ci stiamo abbracciando?

LUI – Non finisci di fiorire...

*Lui si alza in piedi, le tende una mano.*

*Lei la afferra e si lascia aiutare.*

LEI – Sempre più debole, sempre più in pericolo...

Mi sembra di amarmi.

LUI – Sì.

*Lui e Lei sono faccia a faccia, si guardano negli occhi.*

LEI/LUI – Io mi immagino  
di cantare davanti a questo grande pubblico.  
Io in quel momento sono tanto inutile,  
ma felice.

LEI – E mi fido di loro.

LEI/LUI/CORO– Che bello.

*FINE*



Gioventù musicale d'Italia  
Sede di Modena



ENSEMBLE  
FORMA  
LIBERA

Ensemble  
3iCoraux

Con il sostegno del MiC e di SIAE, nell'ambito del programma «Per Chi Crea»



MINISTERO  
DELLA  
CULTURA

PERCHI  
CREA

SIAE  
DALLA  
PARTE  
DI CHI  
CREA